

«Սա տուրեալ ինիպեալ գետոյ՝ որ ի գաւառին էր, եւ այնմ գետոյ նմանեալ Պիսիւդոն՝ շաղաչարի ընդ աղջկանն» (Դ, Բ). «Դափնէ աղջիկ էր, ի Լազոն գետոյ եւ յերկրէ զծնունդն ասնն բարեբախտեալ» (Դ, ԺԴ): «Յայնկոյս գետին մեծի» (Սեբեռ., 54. Բ. Պատկ., 30, ունի գետոյն). զգետոյն անդ, 186: «Անցին նոքա զգետաւն» (Սեբեռ., 168), որ այլ ուր միշտ ասէ զգետով: «Կապեցին կամուրջս նաւեայ ի վերայ գետին (այսինքն գետոյն) մեծի» (Վիր., Պտմ.). այսպէս գրէ Նոր Հիւզ. ի նաւեայ, այլ տպագիրն Ս. Լազարու Կիրակոսի Գանձակեցոյ, յերես 221, ունի «ի վերայ գետոյն մեծի»: Նոր Հայկազեանն կը նշանակէ բաց ի գետ, գետոյ, գետով հոլովմանէն, եւ գետ, գետի, գետաւ. գործիականին օրինակ կը բերէ զՆոնոսի վերոյեղեալ վկայութիւն, իսկ սեռականին օրինակ կը բերէ ի Որոննացոյ Թղթոյն առ Սահակ Արծրունի, երես 295. «Անցանէր յայնկոյս գետին մեծի, շինէր իւր խրճիթ առ ստորոտով քարին փոքրագունի»: Զարմանալի է որ ի Պատմութեան իւրում գետ, գետոյ հոլովով Որոննացին («Առ եզերք գետոյն», Ա, Լ. «Ի միւս կողմանէ գետոյն». անդ), յանկարծ մոռանալով զմիակ սովորական հոլովումն հինգերորդ դարու՝ գրած ըլլայ գետի: Առաւել զարմանալի է հրատարակչաց թողուլն զվաւերական ընթերցուած գետոյն, որ կը գտնուի իւրեանց մատենադարանին Զ ձառնորդի յերեսն յ'ծա, եւ գրելն ընդ ուսմիկ գաղափարողաց գետին:

Մի, միոյ, միով. գաղափարողք կը գրեն եւս միաւ. «Մզեցաւ (գեղմնն) եւ լցաւ ի նմանէ կրաւ միաւ ջուր» (Նիր., Մեկն. Դատ., երես 336):

Սեղան, սեղանոյ, սեղանով. գաղափարողք կը գրեն եւս սեղանաւ. «Սեղանաւ կապեալ էին» (Նիր., Մեկն. Արար., երես 70). «Բրիստոսի՝ սովորական սեղանաւ ի վեր-

նատանն կատարել զխորհուրդ» (Յոհ. Օձնեցի, Ատենք., տե՛ս սովորական ի Հիւզ.). «Սրբազան սեղանաւ» (Գր. Մագիստրոս, տե՛ս սրբազան ի Հիւզ.):

Յորեն, ցորենոյ, ցորենով (Ջրգ. Գեր., երես, 23). գաղափարողք կը գրեն եւս ցորենաւ, ցորենաւ. «Զի՞նչ է յարդ առ ցորենաւ, ասէ Տէր» (Ներմիա, ԻԳ, 28). «Հրամանս ետ Յովսէփ լնուլ զամանս նոցա ցորենաւ» (Նիր., Մեկն. Արար., 112):

Խնդիր, երես 77-78. «Շատ նոր լեզուաց հետ մեր նոր հայերէնն ալ հայցականն ուղղականին նմանցուցած ու միացուցած է. առաջնորդ ունենալով իրեն գրաբարի ալ եզակիին մէջ նոյնը նոյնպէս գտնելը, որ յանգագոյս ճամբայ կը բանար նոյնն ընդհանրացնելու, այսինքն յոգնակի մէջ ալ երկու հոլովները նոյնացնելու: Որչափ որ այս յոգնակի հոլովներուն պարզուածքը կամ միօրինակութիւնը նորութիւն մ'ալ է, հին մատենագրութեան մէջ հոս հոն գտնուած մնացորդներ կը ցուցնեն ըստ բաւականի՝ թէ այն միօրինակութիւնը շատոնց սկսած էր լեզուին մէջ. եւ կը կարծենք մանաւանդ որ նոյն ատենուան ուսմիկն աւելի սովորական կերպն էր. բայց դեռ անորոշ կերպով մը, երբեմն ուղղականը հայցականի տեղ, եւ երբեմն հակառակը. ինչպէս արդէն գրաբարի մէջ նոյնպիսի գործածութիւն մը մեզի կատարեալ աշխարհաբար կը հնչէ» [էջ 77-78]:

«Անգիր ժամանակաց երգերէն՝ Ընկէց ի մէջ օրիորդին Ալանաց, եւ շատ ցաւեցոյց զմէջ օրիորդին» [էջ 78, ծ. 34]: - Բիւզանդայ կարգէն¹⁹

ՆՈՐԱՅՐ Ն. ԲԻԻՋԱՆԴԱՅԻ

¹⁹ Սեւագրութեան էջ 145-ի այս բառով ընդհատուած է Նորայրի այս աշխատութիւնը (ՄՄ):

I NUMERALI DISTRIBUTIVI IN GRECO, ARMENO, IRANICO E NELLE LINGUE SEMITICHE

1. Il sistema dei numerali è notoriamente più refrattario di altri àmbiti linguistici all'influenza esercitata da lingue straniere. L'influsso iranico però non ha risparmiato neppure questo settore, anche se ovviamente è avvertibile in ben più rilevanti proporzioni nei sostantivi, negli stessi aggettivi, nei verbi e negli avverbi. Basterà ricordare i numerali armeni *hazar* «mille» < part. m.-pers. *hazār*, (neopers. *hazār*, cf. av. *hazaŋra-*), e arm. *bewr* «diecimila» < part. m.-pers. *bēvar* (neopers. *bēvar*, cf. av. *baēvar-*).

Ma un'analisi più approfondita ci permette di scoprire indizi di un altro possibile influsso iranico anche in quest'àmbito generalmente meno aperto a influssi esotici. In armeno classico i procedimenti di formazione dei numerali distributivi sono due: la pura e semplice ripetizione della forma del numerale cardinale, come

- arm. *mi* «uno»
- arm. *mi mi* «a uno a uno, uno per ciascuno»
- o l'aggiunta dei suffissi *-kean*, *-kin* con cui si formano anche i numerali collettivi, quindi
- arm. *erkow* «due»
- arm. *erkoŋkean*, *erkoŋkin* «ambidue, tutti e due; a due a due, due per ciascuno».

2. Il procedimento più specifico ed esclusivo per indicare il valore distributivo è quindi la ripetizione del numerale cardinale, ed è questo un procedimento già ben usato nel più antico testo armeno, cioè nella versione armena della Bibbia.

Il greco, come è noto, non ha delle forme particolari per i numerali distributivi, che vengono normalmente indicati con i numerali cardinali all'accusativo preceduti dalle preposizioni *ἀνά* o *κατά*. Analogamente anche un sostantivo all'accusativo preceduto dalle stesse preposizioni *ἀνά* o *κατά* viene ad assumere un valore distributivo. Questo modo di esprimere i distributivi è quello generalmente usato anche nel greco neotestamentario, ed i traduttori armeni lo hanno reso con la ripetizione del numerale cardinale:

Lc. 9,14	ἀνὰ πεντήκοντα
	arm. <i>yisown yisown</i>
	vulg. <i>quinguenos</i>
Lc. 10,1	ἀνὰ δύο
	arm. <i>ērkwos erkows</i>
	vulg. <i>binos</i>
Mt. 20,9	ἀνὰ δηνάριον
	arm. <i>mēn</i> (1) <i>mi dahekan</i>
	vulg. <i>singulos denarios</i>
Mt. 20,10	ἀνὰ δηνάριον
	arm. <i>mēn</i> (1) <i>mi dahekan</i>
	vulg. <i>singulos denarios</i> .

Piuttosto anomalo appare quindi il caso di Lc. 9,3 dove in corrispondenza di *μήτε ἀνὰ δύο χιτῶνας ἔχειν* (alcuni codici hanno però la variante *ἔχετε*) la versione armena ha *mi* (2) *erkows handerjs ownicik*,

senza cioè la ripetizione del numerale cardinale *erkows*. La ragione di questa apparente difformità tra la versione armena e il testo greco, normalmente sempre in perfetta coincidenza, va ricercata senz'altro nel fatto che la traduzione armena riflette in questo contesto la variante ben attestata da molti codici greci che omettono ἀνά nel passo di Luca citato, e questa stessa variante è pure alla base della vulgata dove leggiamo

neque duas tunicas habeatis.

Più interessante è invece il caso di Mc. 6,7 dove il distributivo è già indicato in greco con la ripetizione del numerale cardinale:

καὶ ἤρξατο αὐτοῦς ἀποστέλλειν δύο δύο

puntualmente tradotto in armeno con la stessa ripetizione del numerale cardinale:

ew skaw ařakel znosa erkows erkows,

mentre nella vulgata troviamo la normale forma del distributivo

et coepit eos mittere binos.

Questa ripetizione del numerale cardinale per indicare il distributivo rappresenta un caso piuttosto isolato nel greco neotestamentario, ma si trova nella lingua volgare (con qualche raro esempio persino nella lingua classica); il suo uso nel greco biblico può essere stato favorito da un influsso dell'originale semitico³, anche se alcuni studiosi lo escludono.

Infatti nelle lingue semitiche è normale l'espressione del distributivo con la ripetizione del numerale cardinale⁴. Così nell'ebraico biblico «L'idée distributive peut être exprimée... par la répétition du nombre: ... *řnajíř řnajíř* 'deux à deux'⁵, e nello stesso modo è espresso il distributivo anche nell'aramaico postbiblico⁶, nel siriano⁷, nell'etiopico⁸, nell'arabo⁹.

Un fatto è comunque certo, che la ripetizione del numerale cardinale per esprimere il distributivo, piuttosto rara nel greco neotestamentario, è invece più frequente nel greco veterotestamentario, e ciò sembra confermare che l'originale semitico non è stato senza significato in quest'uso linguistico, o almeno nella scelta stilistica tra due diverse possibilità espressive offerte dal greco. Anche qui la traduzione armena risponde regolarmente con la forma ripetuta del numerale cardinale:

Gen. 7,2 ebr. *řibā řibā*
gr. *ἐπτά ἐπτά*
arm. *eōřn eōřn*¹⁰
vulg. *septena septena*¹¹.

¹ Per questa forma del numerale «uno» usata in unione con *mi* in senso distributivo cf. H. Jensen, *Altarmenische Grammatik*, Heidelberg 1959, p. 70, par. 174.

² In questo caso arm. *mi* non è ovviamente il numerale «uno» (< ie. **smiios*, cf. gr. μία < ie. **smiř*), ma la omofona particella proibitiva che ha un'origine ben diversa (< ie. **mē*, cf. gr. μή, ved. *mā*).

³ Fr. Blass - A. Debrunner, *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, nuova edizione di Fr. Rehkopf, edizione italiana a cura di Giordana Pisi, Brescia 1982, p. 320, par. 248; J. H. Moulton, *A Grammar of New Testament Greek*, vol. I: *Prolegomena*³, Edinburgh 1908 (rist. 1967), p. 97, vol. II: *Accidence and Word-formation*, Edinburgh 1920 (rist. 1967), p. 439; M. Zerwick, *Biblical Greek Illustrated by Examples*, Roma 1963, p. 52.

⁴ Per la particolare situazione dell'accadico cf. W. von Soden, *Grundriř der akkadischen Grammatik*, «Analecta Orientalia» 33/47, Roma 1969, p. 95, par. 71d.

⁵ P. Jořon, *Grammaire de l'hébreu biblique*, Roma 1923 (rist. 1947), p. 442, par. 142p.

⁶ G. Dalman, *Grammatik des jüdisch-palästinischen Aramäisch*², Leipzig 1927 (rist. Darmstadt 1960), p. 135, par. 23,4.

⁷ C. Brockelmann, *Syrische Grammatik*², Berlin 1905, p. 86, par. 209.

⁸ A. Dillmann, *Grammatik der äthiopischen Sprache*, zweite verbesserte und vermehrte Auflage von Dr. C. Bezold, Leipzig 1899, p. 331, par. 159g.

⁹ L. Veccia Vaglieri, *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*, vol. II Parte III *Complemento della morfologia e sintassi*, Roma 1961, p. 86, par. 476.

¹⁰ È una tarda grafia di *ewřn*, cf. A. Meillet, *Esquisse d'une grammaire comparée de l'arménien classique*, Vienne 1936, pp. 46, 49.

¹¹ Alcuni codici hanno *septena et septena*.

La stessa identica situazione si ha in Gen. 7,3 dove appare ancora

tradotto sempre in greco con
eui corrisponde in armeno
e nel latino della vulgata

A breve distanza abbiamo:

Gen. 7,9 ebr. *řnajíř řnajíř*
gr. *δύο δύο*
arm. *erkow erkow*
vulg. *duo et duo*.

Lo stesso caso si ripete poco dopo in Gen. 7,15 dove ebr. *řnajíř řnajíř* è ancora tradotto con gr. *δύο δύο* (da cui arm. *erkow erkow*), mentre nella vulgata abbiamo *bina et bina*.

Da questi esempi risulta una costante corrispondenza tra la forma ripetuta del numerale cardinale in ebraico e in greco, nonché in greco e in armeno, mentre nella vulgata si ha una certa oscillazione tra la forma ripetuta del distributivo (nella tradizione manoscritta con o senza *et*: *septena (et) septena*, *bina et bina*) e la forma ripetuta del numerale cardinale (*duo et duo*).

3. Ai fini della nostra ricerca gioverà ora richiamare la situazione che troviamo in iranico. Per la fase cronologica medio-iranica, che maggiormente interessa l'oggetto della nostra analisi, possiamo constatare che il distributivo viene sicuramente espresso con la ripetizione del numerale cardinale¹², e quindi:

m.-iran. *yak* «uno»
m.-iran. *yak yak* «a uno a uno»¹³
m.-iran. *se* «tre»
m.-iran. *se se* «a tre a tre»¹⁴.

Accanto a questa possibilità di espressione del distributivo, ce n'era però in medio-iranico anche un'altra che consisteva nell'aggiungere al numerale cardinale il suffisso *kān(ak)*:

m.-iran. *dō* «due»
m.-iran. *dōkānak*.

4. Da quanto abbiamo esposto risulta quindi che l'uso del numerale cardinale ripetuto per indicare il distributivo si trova ben attestato in iranico, in armeno e, con minore regolarità, in greco.

Di fronte a questa situazione si potrebbero teoricamente prospettare diverse possibilità: che questo modo particolare di esprimere il distributivo sia sorto indipendentemente in iranico, in armeno e in greco; oppure che ci sia un rapporto di dipendenza tra una di queste lingue e un'altra.

Solo chi non conosce gli stretti e molteplici rapporti che, in conseguenza di particolari condizioni storiche e culturali, si sono variamente intrecciati tra queste lingue, potrà ritenere del tut-

¹² C. Salemann, *Mittelpersisch*, in «Grundriř der iranischen Philologie» hrsg. von W. Geiger und E. Kuhn, I 1, Strařburg 1895-1901, p. 290, par. 66; Idem, *Manichaeische Studien. I. Die mittelpersischen Texte in revidierter Transkription, mit Glossar und grammatischen Bemerkungen*, St.-Petersbourg 1908, p. 161.

¹³ M. Boyce, *A Word-list of Manichaean Middle Persian and Parthian* (abbr. *A Word-list*), Téhérān-Liège 1977, p. 102.

¹⁴ M. Boyce, *A Word-list*, p. 81.

to fortuita la singolare coincidenza tra il modo di esprimere il distributivo in armeno e nelle altre due lingue. Il problema, se mai, sarà piuttosto quello di stabilire se il distributivo armeno rifletta un modello iranico o un modello greco.

Tenendo conto anche del fatto che l'influsso iranico è stato generalmente più intenso ed ha preceduto quello greco, personalmente ritengo che, in origine, si debba più probabilmente vedere riflesso nel modo di esprimere il distributivo in armeno un prototipo iranico. Si tenga presente che, nel caso di numerali cardinali imprestati, la forma ripetuta per formare il distributivo dava addirittura luogo ad una stessa espressione delle due lingue anche sul piano formale:

arm. *hazar hazar* «a mille a mille»
iran. *hazār hazār* «a mille a mille».

È facilmente comprensibile che sul piano storico quest'uso di esprimere il distributivo sia stato in armeno ulteriormente rafforzato e favorito dal fatto che all'inizio della tradizione scritta i «primi traduttori» potevano trovare un'identica espressione del distributivo anche in testi siriaci o nei testi greci (specialmente in quelli non indenni da semitismi come il testo dei «Settanta») che ogni giorno si sforzavano di rendere fedelmente *κατὰ λέξιν* nella propria lingua.

5. Comunque un sicuro influsso iranico nella formazione del distributivo armeno risulterà ben evidente da un'analisi diacronica che si estenda dall'armeno antico all'armeno moderno. Qui troviamo, accanto alla sopravvivenza dell'antico sistema di esprimere il distributivo a mezzo del numerale cardinale ripetuto, la scomparsa dell'antica formazione del distributivo con l'aggiunta dei suffissi *-kean*, *-kin* al numerale cardinale, il cui posto viene però preso da una più recente formazione del distributivo con *-akan* suffissato allo stesso numerale cardinale¹⁵, quindi:

neoarm. or. *mek* «uno»
mek-mek oppure *mekakan* «a uno a uno»
neoarm. occ. *mēk* «uno»
mēk mēk oppure *mēkakan* «a uno a uno».

Questa situazione riguardante il distributivo neoarmeno può essere proiettata già nella fase dell'armeno medievale di Cilicia, dove è sicuramente attestata la ripetizione del numerale cardinale per formare il distributivo, e, per quanto riguarda la formazione di distributivo col suffisso *-akan*, essa «wird, obschon Belege zufällig fehlen, bereits kilikisch gegolten haben, ist sie doch allgemein neuarmenisch und auch im Polnisch-Armenischen durchgeführt, also schon in mittelarmenischer Zeit entlehnt, als die Pol-Armenier noch in ihrer alten Heimat, in Ani, saßen»¹⁶.

Questi due procedimenti, con cui si forma il distributivo nel tardo armeno medievale e moderno, sono proprio gli stessi che abbiamo già riscontrato in medio-iranico e che continuano in neoiranico. Qui infatti il procedimento medio-iranico di esprimere il distributivo con la ripetizione del numerale cardinale sopravvive insieme con la possibilità di formare il distributivo con l'aggiunta del suffisso *-gān(ah)*, < *-kān(ak)*, al numerale cardinale¹⁷, e cioè

¹⁵ Per l'uso e le particolari accezioni semantiche dei due procedimenti nelle due lingue letterarie moderne cf. M. Minassian, *Grammaire d'arménien oriental*, Delmar, New York 1980, p. 128, par. 252; K. B. Bardakjian - R. W. Thomson, *A Textbook of Modern Western Armenian*, Delmar, New York 1977, pp. 87, 127; Fr. Feydit, *Manuel de langue arménienne (Arménien occidental moderne)*, Paris 1969, pp. 179-180; A. Abeghian, *Neuarmenische Grammatik. Ost- und Westarmenisch mit Lesestücken und einem Wörterverzeichnis*, Berlin und Leipzig 1936, p. 51.

¹⁶ J. Karst, *Historische Grammatik des Kilikisch-Armenischen*, Straßburg 1901, p. 221, par. 276.

¹⁷ P. Horn, *Neupersische Schriftsprache*, in „Grundriß der iranischen Philologie“ hrsg. von W. Geiger und E. Kuhn, I 2, Strassburg 1898-1901, p. 116, par. 59; H. Jensen, *Neupersische Grammatik mit Berücksichtigung der historischen Entwicklung*, Heidelberg 1931, pp. 113-114, par. 130,1,3.

neopers. *yak* «uno»
yak yak oppure *yagān(ah)*¹⁸ «a uno a uno»
neopers. *du* «due»
du du oppure *dugān* «a due a due»,

anche se la formazione con il suffisso *-gān(ah)* è ritenuta oggi piuttosto antiquata¹⁹.

Questa perfetta coincidenza che si riscontra nella situazione del distributivo nell'armeno medievale e moderno e in iranico non può certo essere fortuita, ma è l'evidente conseguenza del fatto che l'armeno, anche per la nuova forma di distributivo col suffisso *-akan*, si è ancora una volta conformato a un modello iranico. Per essere più precisi, in questo caso specifico l'armeno non ha nemmeno avuto bisogno di mutuare dall'iranico un nuovo suffisso, ma si è semplicemente limitato a caricare del nuovo significato distributivo il suffisso *-akan* che già possedeva. È questo uno dei suffissi più vitali e produttivi, ampiamente attestato con diverse funzioni e valenze semantiche fin dai più antichi testi, la cui origine iranica è indiscutibile e risulta ben evidente anche da numerosi esempi come

arm. *vačar* «mercato» < m.-iran. *vāčār* (neopers. *bāzār*)
arm. *vačar-akan* «mercato» < m.-iran. *vāčār-(a)kān* (neopers. *bāzārgān*)

in cui sia del vocabolo semplice sia di quello derivato è ben documentato il rispettivo prototipo iranico²⁰.

Eccoci quindi in presenza di un caso singolarmente interessante, quello cioè di uno stesso suffisso armeno che, dopo essere stato preso a prestito dall'iranico dapprima in una determinata gamma di significati, è diventato successivamente anche formante dei distributivi per un secondario influsso esercitato ancora dal corrispondente suffisso iranico.

Così nel modo esprimere il distributivo armeno possiamo rilevare, sul piano storico, un progressivo avvicinamento al sistema del distributivo iranico: nella fase più antica dell'armeno coesistono la forma «echtarmenisch» coi suffissi *-kean*, *-kin* e quella con la ripetizione del numerale cardinale, che pensiamo rifletta un modello iranico; nell'evoluzione dalla fase antica a quella medievale e moderna assistiamo alla scomparsa della forma «echtarmenisch» il cui posto viene gradualmente occupato dalle forme col suffisso *-akan*, chiaramente modellate sull'iranico, per cui attualmente i numerali distributivi armeni si presentano come un sistema in perfetta sintonia e corrispondenza con quello iranico.

GIANCARLO BOLOGNESI

¹⁸ È il normale risultato di neopers. *yak* + il suffisso *-gān(ah)*.

¹⁹ „Doch ist diese Ausdrucksweise veraltet“, dice Jensen (op. cit., p. 114, par. 130,3).

²⁰ J. A. C. Greppin, *Classical Armenian Nominal Suffixes. A Historical Study*, Wien 1975, pp. 32-33, N. 21.